

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FEL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli anni settanta erano migliaia i cittadini italiani all'estero per lavorare in Svizzera. La maggior parte di questi non sanno di aver maturato una pensione per il periodo in cui hanno lavorato in questo Paese;

è stato reso noto che esiste una giacenza di fondi nelle casse di prevenzione svizzere depositata su conti bancari intestati a nostri concittadini, probabilmente rientrati in Italia, beneficiari di pensioni maturate e mai reclamate;

generalmente il meccanismo retributivo scatta automaticamente con l'età della pensione. ma gli aventi diritto, non essendo più domiciliati all'estero, non si sono mai rivolti alla Cassa nazionale svizzera di compensazione, ignari dell'esistenza di un conto bloccato in Svizzera a loro nome —:

cosa intendano fare, nel più breve tempo possibile, per consentire il recupero di queste somme pensionistiche da erogare agli aventi diritto;

cosa intendano fare per conoscere tutti i nominativi e l'entità delle somme spettanti a ciascuno degli *ex* lavoratori italiani in Svizzera. (3-00826)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state rese note dalla stampa le notizie secondo le quali l'avvocato Taormina, nell'esercizio della sua funzione di difensore, è stato insultato e minacciato da un pentito, nel corso del procedimento per l'omicidio Pecorelli;

tale fatto, oltre che ledere l'esercizio stesso del diritto di difesa, appare essere la manifestazione di un più vasto disprezzo del quale sono intrise le acquisizioni culturali dei pentiti, tanto che solo la notorietà del procedimento ha portato alla ribalta un fatto che — purtroppo — si ripete con sempre maggior frequenza nelle aule di giustizia —:

se abbia intenzione di monitorare tutti gli atti manifestanti insofferenza, supponenza, disprezzo, ingiuria e minaccia provenienti dai « pentiti all'italiana » e rivolti ai difensori;

se abbia intenzione di monitorare i comportamenti e gli interventi dei magistrati del pubblico ministero e di quelli giudicanti al verificarsi di tali fatti;

se abbia intenzione di agire con attività connesse con le proprie competenze perché vengano puniti omissioni, abusi e compiacenze, al verificarsi di fatti quale quello ricordato;

se, per il caso di specie, intenda avviare attività di indagine, anche con riferimento ai programmi di protezione riservati al pentito o che debbano, ad evitare che le minacce si avverino, essere disposte a tutela della integrità fisica del difensore. (3-00827)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Albania è immersa in una grave crisi, frutto di decenni di devastante dittatura comunista, che, oltre a cancellare i diritti dei cittadini, ha anche rallentato il processo di formazione di una moderna classe dirigente del Paese;

L'Italia subisce ripercussioni immediate e dirette della crisi interna albanese, vista la vicinanza dell'Albania alle nostre coste, con la possibilità di ingressi clandestini in rilevante quantità;

negli ultimi anni sono migliaia e migliaia gli albanesi che sono entrati clandestinamente nel territorio nazionale, con gravi ripercussioni sulla vita interna del nostro Paese;

nel 1991 il crollo del vecchio regime determinò massicce e incontrollate ondate migratorie, che costrinsero l'Italia ad una ferma azione di respingimento;

abbiamo dei doveri di solidarietà verso l'Albania, ma tali doveri devono essere svolti soprattutto *in loco*, favorendo una regolare vita democratica e un sano sviluppo delle strutture produttive —

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di determinare, nel concerto internazionale, una azione volta a difendere i diritti democratici in Albania;

quali contatti siano in corso con il locale governo al fine di valutare l'ipotesi di un intervento internazionale, eventualmente subordinato alla richiesta del legittimo governo dell'Albania;

quali misure si intendano adottare per sostenere il locale governo nell'azione di controllo del territorio, al fine del mantenimento dell'ordine pubblico;

a quanto ammonti la spesa italiana in questi anni per una politica di cooperazione e per una migliore strutturazione delle forze militari e di sicurezza nell'Albania;

quali misure di vigilanza si intendano adottare per poter attuare, nei modi e nelle forme dovuti, eventuali respingimenti, qualora il flusso di clandestini verso l'Italia dovesse diventare maggiore di quello già rilevante che si verifica ogni giorno;

quali valutazioni il Governo esprima sulla possibilità di attuare una politica di solidarietà, di accoglienza limitata e di necessari respingimenti, perché non si aiuti lo sviluppo democratico ed economico dell'Albania favorendo lo svuotamento di quel Paese con flussi migratori verso l'Italia, con tensioni che ripercuoterebbero gravemente sulla vita sociale del nostro Paese e che accrescerebbero l'au-

sterità e la diffidenza verso un Paese che deve essere aiutato, ma che, proprio per questo, non può essere spinto ad inviare in Italia un numero eccessivo di propri cittadini. (3-00828)

SINISCALCHI e COLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

in relazione alla notizia ampiamente riportata dalla stampa in data 4 marzo 1997 e rappresentata dai telegiornali del giorno precedente, concernente l'aggressione, con minaccia di morte, subita nell'aula di assise a Perugia dell'avvocato Carlo Taormina, ad opera del pentito-colaboratore di giustizia Maurizio Abbatino, quali iniziative siano state adottate per esercitare azione penale ad opera del pubblico ministero presente in aula e della corte, trattandosi di reato commesso in udienza a danno di avvocato impegnato nell'esercizio del diritto di difesa;

in caso contrario, quali iniziative intendano adottare in sede disciplinare;

quali interventi punitivi, concernenti il trattamento premiale e di protezione nei confronti del « pentito » siano stati adottati dal servizio di controllo alla persona dell'Abbatino e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro nei confronti degli addetti responsabili di queste omissioni. (3-00829)

TERESIO DELFINO, MARINACCI, VOLONTÈ e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti provvedimenti adottati dal Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993 nei confronti di due dirigenti generali di quella amministrazione suscitano giustificate preoccupazioni in relazione all'eccezionalità dei provvedimenti adottati che, a quattro anni dall'entrata in vigore delle disposizioni, non hanno precedenti simili,

malgrado le disfunzioni della pubblica amministrazione siano quotidianamente e da tempo denunciate;

nei casi dei due dirigenti « dimissionari » — ammesso che esistano reali responsabilità, tutte da dimostrare — vi sono patenti contraddizioni che vanno subito chiarite per evitare il sospetto che i provvedimenti adottati siano punitivi nei confronti di dirigenti « etnicamente » non omologati: infatti, in un caso si è licenziato un direttore centrale senza che ne risulti coinvolto il suo superiore gerarchico, che non avrebbe esercitato la dovuta vigilanza; anzi, tale superiore gerarchico è stato recentemente gratificato con una promozione; nell'altro caso, viene licenziato il direttore generale senza che ne risultino coinvolti i direttori centrali, cui di fatto compete la gestione degli affari oggetto del provvedimento punitivo —:

quali siano tutti gli elementi che hanno portato all'adozione di così gravi provvedimenti, anche in relazione alle soprarilevate contraddizioni e anche al fine di evitare che i provvedimenti siano intesi come marcatamente monitori affinché tutti i dirigenti obbediscano pedissequamente alle direttive politiche di turno.

(3-00830)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già con atto ispettivo del 9 ottobre 1996 n. 3-00297, peraltro rimasto senza risposta alcuna, l'interrogante aveva chiesto chiarimenti in merito ad alcune « particolari » assunzioni disposte dal presidente dell'Enel dottor Chicco Testa, senza che tali decisioni risultassero in qualche modo collegate ad effettive esigenze dell'ente;

attualmente, pur essendo allo studio dell'Enel un piano di « prepensionamento », essendo stati previsti esuberi del personale per circa venticinquemila unità lavorative, con provvedimento chiaramente

immotivato e, ad avviso dell'interrogante, palesemente clientelare, vanificando le legittime aspettative di quanti aspiravano ad ottenere promozioni o avanzamenti di carriera comunque collegati a professionalità ultratrentennali dimostrate all'interno dell'ente, il presidente Chicco Testa e l'amministratore delegato dottor Francesco Tatò, hanno ritenuto di assumere due nuovi dirigenti (l'ingegner Furio Corsi, chiamato a dirigere la centrale termoelettrica di Termini Imerese, Palermo, e il dottor Mario Dalcò, chiamato a dirigere la Corporate Identity Image) che costeranno, complessivamente, non meno di ottocento milioni annui —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto il presidente dell'Enel a disporre dette assunzioni, pur in presenza di valide professionalità all'interno dell'ente, in una situazione che presenta esuberi di personale per circa venticinquemila unità;

quali misure si intendano celermente adottare affinché la presidenza si attenga a criteri e metodi di gestione del personale impostati ad oggettività e trasparenza, nonché al dovuto rispetto nei confronti del personale già in organico. (3-00831)

DE CESARIS, BRUNETTI, MANTOVANI e MORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Alto commissariato per i rifugiati dell'ONU ha deciso di togliere la protezione e l'assistenza al campo profughi di Atrush nel nord Iraq, dove vivono oltre quindicimila profughi Curdi-Turchi;

ultimamente, è stato deciso di ammainare la bandiera dell'Onu nel campo, ultimo segno della protezione internazionale per i rifugiati;

i quindicimila profughi Curdi del campo di Atrush fuggirono dalla Turchia a causa della distruzione dei loro villaggi e dei bombardamenti dell'esercito turco;

la violazione sistematica dei diritti umani, la persecuzione, in special modo della popolazione curda, le gravi carenze

democratiche del Governo turco sono segnalate da associazioni per i diritti umani, organizzazioni non governative, organismi internazionali, quali il Parlamento europeo, nonché oggetto di prese di posizione del Parlamento italiano;

in questa situazione, risulta perlomeno azzardato ritenere che siano cessati i motivi umanitari per la permanenza della protezione internazionale al campo profughi di Atrush, ed è impensabile che esistano le condizioni di sicurezza per il rientro in Turchia dei profughi;

nei mesi scorsi, parlamentari di vari gruppi segnarono la necessità di un intervento del Governo italiano in difesa del mantenimento della protezione internazionale nel campo profughi di Atrush;

viene segnalata una situazione di grandissima preoccupazione nella popolazione del campo profughi; il timore, una volta cessata la protezione internazionale, di un intervento militare turco sta gettando nella disperazione i profughi, molti dei quali (negli ultimi giorni più di mille) stanno tentando di passare dal nord Iraq alla zona irachena direttamente controllata dal regime di Saddam Hussein;

la situazione è fortemente aggravata dalle precarie condizioni alimentari e di sostentamento dei profughi nonché dalla rigidità dell'inverno;

il campo profughi di Atrush è isolato dal mondo a causa del divieto delle autorità turche di far entrare in nord Iraq qualsiasi delegazione di parlamentari o di organizzazioni non governative —;

se non ritenga opportuno intervenire in tutte le sedi internazionali, in particolare presso l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu, affinché la decisione di togliere l'assistenza al campo di Atrush e di ammainare la bandiera dell'Onu venga considerata;

se non intenda attivarsi affinché sia possibile a giornalisti, parlamentari, organizzazioni non governative, e altri osservatori indipendenti visitare il campo per verificarne le condizioni e affinché si av-

viino incontri e trattative per trovare soluzioni in accordo con i rappresentanti del campo. (3-00832)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali concrete misure intenda adottare per far fronte al grave problema che si sta profilando nel settore dell'industria serica in conseguenza della massiccia importazione dei filati ritorti grezzi di origine cinese nel nostro paese, anche in considerazione delle istanze già prodotte in sede comunitaria in cui viene richiesta l'istituzione di un contingentamento comunitario a tale tipo di prodotto in modo da non creare situazioni penalizzanti per i tessitori italiani in particolare e per il *made in Italy* in via generale. (3-00833)

GASPARRI, MIGLIORI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale ha bocciato sette dei dodici *referendum* per il federalismo presentati dalla regione Lombardia e da altre sei regioni;

in seguito a tale decisione, la giunta della regione Lombardia ha stabilito di pubblicare sui quotidiani alcune inserzioni pubblicitarie a pagamento che affrontavano la questione della non approvazione dei suddetti *referendum*;

la delibera che sancisce tale iniziativa è perfettamente lecita e non soggetta ad alcun controllo governativo;

nonostante quanto suindicato, il 18 febbraio scorso il professor Carmelo Rocca, direttore generale del dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è recato a Milano ed ha prodotto un documento che così recita: «In relazione all'incarico conferitomi mi sono recato in data odierna a Milano presso il commissariato del Governo (...) e in quella sede ho potuto acquisire tutti gli atti formali relativi al comunicato della regione Lombardia intitolato "La demagogia negata", apparso il 13 febbraio (...)»;

stando a quanto si può evincere dalla relazione del professor Rocca, quest'ultimo è stato incaricato dal ministro Bassanini di effettuare un'ispezione;

tale forma di controllo, del tutto arbitraria, ha gravemente leso l'autonomia, garantita dalla stessa Costituzione, della regione Lombardia —:

se risponda al vero che il ministro Bassanini abbia disposto l'ispezione di cui sopra;

in caso positivo, se non ritenga opportuno pronunciarsi sulla illegittimità di tale iniziativa, nonché sulla possibilità di configurare l'atto prodotto dal direttore generale del dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, espressione di quella che gli interroganti ritengono una volontà di intimidazione politica, peraltro in palese contrasto con le istanze federaliste più volte teoricamente accolte dallo stesso Governo. (3-00834)